

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

MODENA OLTRE IL 100%

La Federazione di Modena ha superato il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa raccogliendo 80.800.000 lire. La sottoscrizione continua per raggiungere i 100 milioni, nuovo obiettivo che si è posto la federazione modenese.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Possente protesta unitaria dei mezzadri

A pagina 2

Mentre si vara un bilancio elettorale per il 1968

Tariffe postali: pesanti aumenti decisi dal governo

Dopo il Consiglio Nazionale della DC

CHE L'INTENTO dell'on. Rumor — in vista del Congresso nazionale del partito e delle elezioni politiche generali — sia quello, come ha scritto l'Avanti!, di «costituire un forte blocco maggioritario, nel quale finisca per identificarsi tutta intera la DC», non saremo certo noi a contestarlo. Si tratta infatti di un disegno che da tempo abbiamo individuato e denunciato, così come da tempo abbiamo messo in evidenza la linea, l'indirizzo attorno a cui si è formata e rafforzata, al vertice della DC, la «grande maggioranza» guidata dall'on. Rumor: una linea di rinuncia a ogni velleità riformatrice, un indirizzo nettamente conservatore, che hanno portato a un'involuzione crescente del centro-sinistra e che è responsabilità degli alleati della DC aver passivamente subito.

Ma il fatto nuovo del recente Consiglio nazionale della DC è costituito dalle incrinature prodottesi nella stessa maggioranza doroteo fanfaniana e, soprattutto, dai segni di riscossa che finalmente ha dato la minoranza di sinistra. Gli esponenti di quest'ultima hanno fortemente criticato la continua perdita di vigore e di significato della politica di centro-sinistra; hanno attaccato il gruppo dirigente del partito per l'aver dato vita, e per il voler riproporre al Congresso, un «eterogeneo schieramento di maggioranza senza alcun confine a destra»; hanno anche riconosciuto di aver pagato, come minoranza di sinistra, «il proprio senso di responsabilità» perdendo «mordente e credito».

Naturalmente, il punto essenziale sta nel vedere quali conseguenze la sinistra dc intenda effettivamente ricavare da questa denuncia e dalle conclusioni del Consiglio nazionale. La maggioranza ha deciso che il Congresso della DC si tenga a novembre, allo scopo di farne una «parata propagandistica» e di ricattare l'opposizione interna; e ha deciso, respingendo le richieste della sinistra, che per il Congresso si adotti un metodo elettorale non proporzionale e non democratico, che «esclude di fatto il settanta per cento degli iscritti al partito dal vero dibattito pregressuale» (e poi dicono che è il PCI ad avere un regime interno non democratico!). Ebbene, come reagirà a queste decisioni la minoranza di sinistra?

Continuerà a dare il proprio avallo, mantenendo i suoi rappresentanti nel governo, a una politica di centro-sinistra ormai così profondamente inadeguata alle esigenze dell'attuale, grave situazione internazionale e ai bisogni di rinnovamento del paese? Accetterà di ridursi a «coprire a sinistra» — nel corso della battaglia elettorale del '68 — il gruppo dirigente doroteo e l'indirizzo conservatore della DC?

L'ON. RUMOR ha poco generosamente replicato agli esponenti di sinistra, ricordando loro che tranne una volta le decisioni dell'attuale Direzione dc sono state sempre prese all'unanimità, hanno avuto cioè sempre il voto della minoranza; e li ha sfidati a dimostrare «nella sostanza delle cose» di essere «a sinistra». E' auspicabile che nella DC si trovino forze ed uomini decisi a non ripetere il vecchio errore dell'adesione «per senso di responsabilità» a scelte politiche di destra, e a raccogliere la sfida di una effettiva qualificazione «a sinistra». E' augurabile che anche nelle file fanfaniane ci sia qualcuno disposto a riflettere sulla necessità di scelte nette e di battaglie conseguenti, innanzitutto sul terreno decisivo della politica estera, qualcuno che anche l'esperienza recente della crisi medio-orientale spinga a rifiutare, sulle questioni della pace e della guerra, i compromessi e gli arretramenti, più che mai esiziali, di Moro e di Rumor.

Il paese, gli elettori debbono sapere che la DC è dominata da una «maggioranza di centro-destra» (per adoperare una definizione non nostra), e che la politica che essa pratica e propone è una politica di conservazione. E' dovere politico e morale delle forze cattoliche di sinistra — anche di quelle presenti nella DC — contribuire a far chiarezza su questo punto e a lasciar liberamente giudicare questa maggioranza e questa politica dal corpo elettorale. E' nello stesso tempo interesse vitale della democrazia italiana che le forze cattoliche di sinistra — anche quelle oggi presenti nella DC — dimostrino di avere la volontà e il coraggio di lavorare a un'alternativa, di contribuire all'affermazione di una autentica politica di pace e di progresso democratico e sociale.

RICONOSCERE e incoraggiare la presenza di queste forze non è in contraddizione con l'esigenza di battersi a fondo contro la DC, il suo monopolio politico, il suo indirizzo sempre più conservatore. Lo diciamo anche per i dirigenti del PSU, alcuni dei quali credono di dover negare ogni riconoscimento all'azione e persino alle possibilità della sinistra cattolica e d.c., credono di dover presentare la D.C. come blocco monolitico, magari per poter esigere assoluta «fedeltà» dalla sinistra socialista, e pensano di risolvere il problema denunciando il carattere «moderato» del partito democristiano. E invece il problema si apre proprio a quel punto: e si risolve respingendo — anche in sede di governo — le scelte «moderate» della D.C., e rompendo una collaborazione subalterna, e portando avanti posizioni davvero rinnovatrici ed avanzate, in politica estera ed interna, anche attraverso la necessaria ricerca di una intesa tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Giorgio Napolitano

aumenti decisi dal governo

Quanto costeranno lettere e telegrammi

Ecco le nuove tariffe telefoniche e telegrafiche decise ieri dal governo e che andranno in vigore dal 16 agosto prossimo. Lettere da L. 40 a L. 50; biglietti postali da L. 45 a L. 55; cartoline di Stato e della Unione postale da L. 30 a L. 40; cartoline illustrate da L. 20 a L. 25; biglietti da visita da L. 20 a L. 25; stampe a colori da L. 20 a L. 25; fatture commerciali da L. 30 a L. 40; partecipazioni nascite, morte e matrimoni da L. 20 a L. 25; incisioni foniche su dischi, nastro e filo da L. 15 a L. 25 per ogni 50 grammi; campioni merci da L. 40 a L. 50 per i primi 100 grammi e da L. 20 a L. 25 per

ogni 50 gr. in più; pacchetti postali da L. 100 a L. 150 per i primi 250 grammi e da L. 20 a L. 25 per ogni 50 gr. in più. Telegrammi ordinari da lire 400 e L. 600 con un minimo di 16 parole, per ogni parola in più L. 25; telegrammi urgenti da L. 1000 a L. 1200 con un minimo di 16 parole, per ogni parola in più L. 50; telegrammi per vaglia telegrafici ordinari da L. 350 a L. 500 tassa fissa, ogni parola in più L. 25; telegrammi per vaglia telegrafici urgenti da L. 720 a L. 1200 tassa fissa, per ogni parola in più L. 50; pacchi ordinari: fino a 1 kg. da L. 380 a L. 460; da 1 kg. a 2 kg. da L. 420 a L. 520; da 2 kg. a 3 kg. da L. 460 a L. 580.

Le spese statali portate a 9811 miliardi, le entrate a 8661 miliardi. Proposta la istituzione di un ministero della Ricerca scientifica e tecnologica

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a Palazzo Chigi ha aumentato le tariffe postali. Si tratta di un grave provvedimento destinato ad avere una ripercussione negativa sia nei bilanci familiari, sia più in generale nelle attività economiche. Nello stesso tempo il governo ha varato un bilancio statale per il 1968 — che subito è stato presentato al Senato — fatto apposta per le elezioni. In vista delle elezioni la spesa pubblica aumenta, un po' qua e un po' là, senza un piano preciso, senza risolvere alcun problema, finanziando la stessa politica di prima ma avendo di mira, il governo, anche il problema di dare ossigeno alla propaganda elettorale dei partiti del centro sinistra.

Chi pagherà? La risposta è ovvia: nessuna novità da questo punto di vista. Nella ridda dei provvedimenti approvati ieri figura, appunto, quello che aumenta le tariffe postali, nonché la proroga dell'addizionale sull'IGE, imposta pagata dai consumatori.

E alcuni giorni fa il governo aveva preso altre misure di collegiate ad un siffatto bilancio statale: rinvio degli impegni per gli statali, nuove tasse sui consumi. Da tener presente, inoltre, che la dilatazione elettorale della spesa pubblica verrà realizzata anche con l'uso dei molti miliardi accumulati nei bilanci dei vari dicasteri (residui passivi) in attesa di tempi giusti per i decreti «propizi» per la spesa. Le cifre fondamentali del bilancio 1968 sono le seguenti. Il totale della spesa prevista è di 9.811 miliardi di lire, con un aumento di 861 miliardi rispetto al bilancio del 1967. Il totale delle entrate è previsto in 8.661 miliardi, con un incremento di 875 miliardi nei conti d. l.

(Segue in ultima pagina)

SICILIA: SPACCATO IL CENTRO-SINISTRA

La DC isolata punta al monocoloro

Il presidente della Regione eletto con 34 voti su 90 - I liberali astenuti Una dichiarazione di Macaluso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Una ormai aperta rottura tra la DC e i liberali è in corso. La DC è stata questa sera costretta a tentare di metter su un governo regionale monocolore, data una riproposta di governo di sinistra per il trimestre successivo, da agosto ad ottobre.

Ma la situazione oggi è tale che, se è praticamente da escludere un ripensamento immediato degli esponenti, non sono neppure molte, e molto consistenti, le speranze che il colloquio possa riprendere avvenimenti di qualche portata. Il clima si è infatti molto deteriorato con le «trattative», gli accordi, i tentativi di compromesso, le squallide bozze che hanno caratterizzato le settimane dall'11 giugno in poi, ed in ogni caso proprio questo clima chiarisce in modo inequivocabile che sia la strategia della DC: rifiuto di cedere i termini reali della lezione subita con il voto di giugno e di avviare un via via timido mutamento del suo corso politico di sempre, ed inizio invece di una pesante manovra integralista fondata sulla volontà di mortificare oltre ogni limite gli alleati e di affermare brutalmente il proprio primato.

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

La contingenza scatta di un punto

L'indennità di contingenza aumenterà di un punto dal 1. agosto. Lo si desume dall'indice del costo della vita calcolato ieri dall'apposita commissione dell'Istituto di statistica, da cui si desume che nel trimestre maggio-luglio 1967 l'indice del costo della vita è aumentato da 148 a 149,32. Questo aumento comporta lo scatto di un punto di contingenza per il trimestre successivo, da agosto ad ottobre.

(Segue in ultima pagina)

A conclusione del loro vertice a Ramsar

Iran, Turchia e Pakistan chiedono il ritiro delle truppe israeliane

Colloqui fra le delegazioni del PCI e del Baas siriano

SIRIA

Oggi Pajetta incontrerà i dirigenti dello Stato

DAMASCO, 31. La delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia e Luca Pavolini, è arrivata domenica nella capitale siriana, accolta dai rappresentanti del partito di governo Baas. Stamani, nella sede del Comitato inter-arabo del Baas (il Baas, Partito socialista della rinascita araba, non è esclusivamente siriano, ma diffuso in al-

(Segue in ultima pagina)

IL CAIRO, 31

Iran, Pakistan e Turchia — i tre maggiori paesi musulmani arabi — hanno preso posizione contro il ritiro delle truppe israeliane dai territori egiziani, siriani e giordani invasi, avvertendo che è questa «una delle condizioni essenziali» per la pace nel Medio Oriente. I tre paesi hanno anche espresso la loro «ferma opposizione» alle misure prese dagli israeliani a Gerusalemme, già condannate dall'Assemblea dell'ONU. E questa la sostanza del comunicato che lo Scia, il presidente pakistano Ayub Khan, e il primo ministro turco Demirel, hanno pubblicato dopo una riunione al vertice, tenuta nella località iraniana di Ramsar.

Come è noto, i tre paesi, che fanno parte della CENTO (il blocco militare che copre il Medio Oriente) hanno reagito con allarme alla sopraffazione di cui le forze israeliane sono state oggetto. Il primo ministro iraniano ha visi-

(Segue in ultima pagina)

Situazione grave al 38° parallelo

Kim Il Sung: gli USA preparano in Corea una nuova aggressione

Ferma denuncia in dichiarazioni a Wilfred Burchett, riferite dal parigino «Le Monde» - Crescendo di provocazioni da Seul

L'autodifesa dei negri

USA: si spara nel Wisconsin

2 MORTI - 53 FERITI



MILWAUKEE (Wisconsin) - Sono ripresi con furia gli scontri razziali negli Stati Uniti. Due morti, oltre cinquanta feriti e centottanta arresti sono il bilancio provvisorio di una notte di attacco contro il ghetto e di autodifesa dei negri. Altri scontri si sono verificati in Florida, Oregon, Cleveland e Kansas. (NELLA TELEFOTO AP: vigili del fuoco intenti a spegnere uno dei molti incendi divampati a Milwaukee.)

(A pagina 3 il servizio)

PARIGI, 31. I dirigenti della Repubblica democratica popolare coreana sono convinti che gli Stati Uniti e la Corea del sud preparano una ripresa delle ostilità, sospese nel 1953 con l'armistizio di Pan Anu Jon. In questi termini si esprime il giornalista australiano Wilfred Burchett, noto per la sua lunga esperienza di questioni asiatiche, in una corrispondenza da Pyongyang, che appare su «Le Monde».

Secondo il primo ministro Kim Il Sung, scrive Burchett, l'attuale serie di incidenti lungo la linea armistiziale del 38° parallelo è da mettere in relazione con piani preparati da ufficiali americani e giapponesi, in vista, appunto, di una ripresa del conflitto. La visita di Johnson alla Corea del sud, nello scorso ottobre, ha contribuito al deterioramento della situazione.

Johnson — afferma il primo ministro coreano nelle dichiarazioni riferite da Burchett — sembra aver dato delle direttive, perché di recente gli americani hanno moltiplicato le loro provocazioni attorno alla zona smilitarizzata. Essi hanno teso delle imboscate alle nostre truppe e hanno provocato dei morti. Il fuoco è continuo. Navii americani e giapponesi hanno manovrato lungo le nostre coste orientali. Noi siamo pronti a respingere in modo decisivo qualsiasi attacco. Noi siamo fedeli alla

(Segue in ultima pagina)

Scontri fra polizia e partigiani sud-coreani

SEUL, 31. Fonti militari sud coreane hanno annunciato che quattro «agenti comunisti della Corea del nord» sono stati uccisi ieri nel corso di scontri a fuoco in tre località della Corea del sud e che «un altro agente» si è ucciso mentre era inseguito da poliziotti. Come è noto, le autorità sud-coreane etichettano come «agenti della Corea del nord» i partigiani e i militanti della opposizione che partecipano ad azioni di resistenza armata contro la dittatura.

Solidarietà inter-americana

Non si può negare che — «c'era Fidel» grida l'oltramaricano — gli Stati Uniti abbiano ottenuto dei successi: il fatto che doganieri, i leni di Arca abbiano arrestato un gruppo di pappagalì boliviani palesemente indottrinati da qualche oscura centrale di sovversione comunista non è una notizia senza significato: i leoni dell'OSA ne escono rinsaldati. Sapete come è andata: un gruppo di splendidi pappagalì acquistati in Bolivia da un commerciante cileno, quando sono stati alla frontiera, invece di esibire i documenti e di declinare educatamente le generalità hanno cominciato a fare propaganda: «Ab-

basso Barrientos» diceva uno, «c'era Fidel» gridava l'altro, «c'era la rivoluzione» urlava il terzo. Beh, la polizia non ha esitato un momento: c'è stato un po' di pancia — naturale — dato che i pappagalì non erano stati ancora perquisiti e quindi potevano essere armati e trascinare a risse di fatto; ma superato il panico le forze dell'ordine non hanno avuto esitazioni: tutti dentro.

Che i cileni non abbiano avuto incertezze e si siano schierati contro i pappagalì boliviani Barrientos è senz'altro un successo dell'OSA, anche se ora nasce una questione giuridica: cosa ne fanno dei

pappagalì? Gli danno il foglio di via e li rimandano in Bolivia per essere interrogati da quel servizio segreto? Oppure, dato che il reato di incitamento alla ribellione è stato commesso in territorio cileno, li processano a Santiago? Insomma: la solidarietà inter-americana è salda, ma la grana rimane. Il guaio è che il Sud America è un continente in ebollizione; certe cose, in Italia, non succedono. Non perché manchino i pappagalì, ma perché sono educati, atlantici. Basta sentire Moro o Cariglia che parlano di politica estera. Pappagalì anche loro, ma parlano americano.

Rivelati a U Thant dal governo

del Congo

Piani per liberare Ciombé con le armi

Le rivelazioni riprese dal londinese «Sunday Times» - Somme enormi offerte a mercenari per rovesciare Mobutu e riportare al potere il fantoccio dei colonialisti

NEW YORK, 31. Il ministro degli Esteri ginevrino, Jacku Bomboko, ha dichiarato a U Thant, un alto funzionario della ONU, che movimenti di mercenari si stanno verificando verso il Congo in legame alla attesa estradizione di Ciombé dall'Algeria.

La grave notizia viene pienamente confermata dal londinese Sunday Times. In una corrispondenza da Bruxelles Linda Blandford afferma che esistono piani per «salvare Ciombé con la forza». Si tratterebbe di un intervento opportunistico. Durante la settimana scorsa elementi mercenari hanno preso posizione segretamente per sostenere tali piani.

Ogni mercenario impegnato in un eventuale tentativo (contornato da successo) di liberare Ciombé verrebbe compensato con l'enorme somma di 70 mila sterline (oltre 85 milioni), oltre alla paga «regolare» di 400 sterline al mese (600 mila lire) nel corso dell'eventuale operazione bellica. Tali cifre — afferma la giornalista — vengono citate nei bar di Bruxelles frequentati da ex mercenari, e sono state anche pubblicate da un giornale sud-africano.

I piani e le somme stanziare per liberare Ciombé di cui parla Linda Blandford sono «indipendenti» dal riscatto di un milione di dollari (oltre 600 milioni di lire) offerto venerdì da ex mercenari — preserva la giornalista — si sono recati in aereo da Parigi ad Algeri, per collegarsi con una rete di agenti antigovernativi. Il numero dei mercenari im-

piantati nella faccenda è sconosciuto. Comunque, date le ridotte misure di sicurezza che circondano Ciombé in Algeria, si ritiene impossibile che l'assassino di Lumumba possa essere liberato prima dell'extradizione al Congo.

Gli autori del piano ripongono maggiori speranze in un altro piano per liberare Ciombé, nella stessa capitale congolese, Kinshasa, non appena egli fosse estradato colà dall'Algeria. E poiché ogni movimento di ampie proporzioni di truppe europee nei paesi confinanti con il Congo non potrebbe passare inosservato, mercenari bianchi (si dice) sono arrivati a Kinshasa come «curisti». Si tratta di gente che costoro hanno i dattiloscritti di Finstasa, come pure la distruzione delle truppe e dei depositi di armi e munizioni congolese. Anche se Ciombé — dopo la sua consegna al Congo — fosse sorvegliato strettamente, l'operazione perfettamente organizzata tipo comando potrebbe avere — pensano gli indicatori del piano — una certa possibilità di successo.

E' difficile — scrive Linda Blandford — sapere chi sostiene tali «avventure». Il «mercato dei mercenari» di Bruxelles si è chiuso in un riserbo ancora più stretto. George Kabeya, genero di Ciombé, nega che la sua famiglia sia immischiata nell'affare.

Un terzo piano è in svolgimento nel Congo stesso al più alto livello. Voci insistenti lo attribuiscono a una coalizione di compagnie straniere preoccupate dalle misure del presidente Mobutu verso le nazionalizzazioni delle ricchezze congolese. In conclusione, i tentativi per sottrarre Ciombé alla condanna a morte potrebbero concretarsi in una sollevazione di mercenari nel Katanga, nel momento stesso in cui Ciombé fosse consegnato al Congo. In tal modo — pensano gli autori del piano — Mobutu sarebbe costretto a fronteggiare contemporaneamente la sollevazione katanghese e le attività di bande ribelli, che hanno ripreso piede recentemente. Incapace di combattere su due fronti, Mobutu potrebbe essere rovesciato. Dalla corrispondenza si deduce che i sostenitori di Ciombé spingono la loro audacia fino a pensare di riportare l'assassino di Lumumba al potere.